

Firenze 27 Febbraio 71.

Carissimo amico;

Vi spedisco un Corriere che lascio a vostra disposizione perche' mi possiate poi fare con sicurezza le vostre comunicazioni, ora che colla pace, colla elezione di una Assemblea conservatrice e colla costituzione del Governo presieduto da Thiers, si apre in Francia una nuova fase

politica.

Una nuova situazione
si apre anche per l'Italia.
Sinora tutto fu coperto dal
pastuono delle catastrofi
francesi. - Ora che si rifa
silenzio in Europa e che si
dissipa il suono della bat-
taglia, ogni Governo gitta
intorno lo sguardo per rico-
noscere questa nuova Europa
e per esaminare in quali
condizioni si trova nella
situazione che succede a
così grandi vicende.

Di tutti gli Stati
l'Italia è quello che è

naturalmente indotto ad accertarsi delle sue condizioni internazionali con un sentimento di maggiore ansietà e col timore che i pericoli più vicini possono essere i suoi. Colla caduta dell'Impero si è scomposta la base antica e nota delle sue alleanze; il non aver associato nella guerra le nostre sorti a quelle della Francia ha certamente lasciato nell'animo dei francesi un profondo sentimento di rancore contro di noi; gli

uomini e i partiti, che gli
eventi portano al Governo
della Francia, ci furono
sempre noti per la loro
ostilità; come sempre av-
viene, alla neutralità suc-
cede uno stato di isola-
mento; se la Francia ci
rimprovera la nostra atti-
tudine, la Prussia non ce
ne sa grado e le simpatie
evidenti della opinione ita-
liana per la nostra sven-
turata vicina hanno offeso
i sentimenti germanici;
per quanto sieno ottimi
i nostri rapporti coll'Austria,

coll' Inghilterra) e anche
colla Russia, sulla solida
rieta delle potenze neutra-
li non si può troppo con-
tare. Dopo lo spettacolo di
impotenza e di torpore che
ci diede l'Europa durante
la guerra; - di più, al
ritorno della pace, ci trovia-
mo impegnati nella qu-
stione romana, in una
quistione da cui dipende
tutta la nostra sicurezza
avvenire, che può mettere
in dubbio la nostra stessa
esistenza, che non è suscet-

tibile di fatti sollecitamen-
te compiuti e che ci ren-
de più che mai ostile
in Francia quella parte
così considerevole di opi-
nioni e di influenze so-
ciali che avranno oramai
per qualche tempo il soprav-
vento e il governo di quel
paese.

All'interno, la nostra
situazione non è punto
cattiva. I partiti rivoluziona-
ri sono disarmati e la
nuova Camera offre, per tutta
la sua durata, una base

assicurata alla politica
moderata. A Roma, dal
punto di vista interno,
certo vi sono le difficoltà
inseparabili dalla situazione,
le difficoltà che si
incontrarono sempre in
tutte le annessioni, com=
plicate dal fatto nuovo
della presenza del Principe
sposedato; ma l'ordine è
completo, checché se ne
dica, e agli inconvenienti
e ai malumori che si
destarono abbiamo in serbo
un rimedio più che suf=

ficiente coi compensi che
porterà seco la capitale.
I Principi che risiedono
cola da qualche tempo
sono contenti della situa-
zione in cui si trovano.

L'Italia, in una paro-
la, non ha bisogno che
di una cosa sola, della
sicurezza e della pace. Le
sue inquietudini, i suoi
pericoli non le possono
venire che dall'estero e,
per la quistione romana,
dalla Francia, ed è ^{di} queste
complicazioni ch'essa si

preoccupa ora e si andrà sempre più preoccupando poiché esse gittano un elemento d'incertezza nel suo avvenire.

Durante la guerra, nessuno s'è fatto illusione in Italia e tutti hanno pensato che, a guerra finita, il punto nero sul nostro orizzonte sarebbe stato quello dei futuri rapporti fra l'Italia e la Francia. Per questo, ora veramente può dirsi che, colla pace, comincia una nuova fase

di provvidenza e di operosità
per la nostra diplomazia
per accertarsi della nostra rea-
le situazione e per provve-
dere. Si tratta del nostro av-
venire e di tutta la nostra
esistenza la quale potrebbe
essere rimessa in quistione.

Voi sapete quali furono
le circostanze che ci impe-
dirono di venire in soccorso
della Francia. Gli avvenimen-
ti della guerra si svolsero
in modo tale che l'Italia,
la quale conosceva lo stato
incompleto del suo ordina-

mento militare, dovette avere
ad ogni fase, la convinzio-
ne profonda ch'essa avreb-
be forse potuto prolunga-
re la lotta, ma che la
conclusione ultima sareb-
be stata quella di aggiun-
gere, inutilmente per la
Francia, a' suoi disastri
un nostro disastro. All'in-
fuori di un soccorso mi-
litare, abbiamo curato di
fare per la Francia quan-
to ci era possibile. Nessun
paese verò verso la Francia
in 'attitudine più bene-

vola, ne fece maggiori sforzi perche' l'Europa agisse in suo favore, nel solo modo efficace, vale a dire collettivamente. La situazione in Europa rimase sempre la stessa. In realta' la Germania ebbe un alleato nella Russia. L'attitudine della Russia paralizzò l'Austria e l'Italia, sola, si sentì ed era impotente. - Se avessimo voluto prendere degli impegni che legassero la nostra libertà d'azione in

modo, anche solo, indiretta-
mente ostile alla Francia,
credo che avremmo ottenu-
to delle condizioni e dei
compensi. Negli affari di
Nizza scoraggiavamo aper-
tamente l'agitazione. -

Quanto al paese, le sue
simpatie, di mano in
mano che si svolse la
guerra, furono così palesi,
che il solo rimprovero
che ci muove la Germa-
nia è appunto questo
delle manifestazioni della
opinione pubblica e della

stampa:-

Ma ora, checche ne sia,
non possiamo aspettare
che il pericolo si faccia
immediato e ci sorprenda.
Se l'attitudine della Francia
ci si facesse ora ostile, op-
pure le sue riserve ci
lasciassero intravedere le
immancabili ostilità del
l'avvenire e il progetto, ap-
pena ristorate le forze, di
rivolgere contro di noi i
primi tentativi di rivincita,
noi non avremmo ad esi-
stere. - Accetteremmo la

posizione fattaci dalla
Francia stessa e cercherem-
mo, anche a costo di
sacrifizii, la base di alle-
anza nei nostri rapporti
colla Germania. - Noi sare-
mo ancora a tempo per-
che la quistione del si-
stema d'alleanze che la
Francia cercherà di ricostru-
ire, non può essere indif-
ferente alla Germania.

Noi siamo ora tal-
mente impegnati nella
quistione di Roma che
non ci è più possibile il

retrocedere: - Prima della
fine di Marzo, la Came-
ra avrà votato la legge
sulle quarantigie del Papa
e sulla libertà della Chie-
sa. - Malgrado una discussi-
one lunga e penosa, la
prima parte fu votata
dalla Camera press' a po-
co come il Ministero la
propose, compresa l'immu-
nità assoluta della residenza
del Pontefice. Il voto inf-
lice sui Musei, dovuto più
che ad altro, a una sor-
presa, sarà corretto dal

Senato: -

Quale attitudine
 prenderà il Sig. Chiers, colle
 sue opinioni conosciute,
 col forte partito clericale
 dell'Assemblea, nella que-
 stione di Roma? Il nuovo
 avviamento delle cose in
 Francia ha rinvigorito tut-
 te le speranze del Vatica-
 no. - Al Vaticano non si
 vuole che una cosa sola,
 la ristaurazione pura e
 semplice del potere tem-
 porale, mediante la guerra
 all'Italia. - Questa lusinga

si è ora fatta più forte
che mai e per giungere
a questa eventualità è
possibile che ora si cerchi
di indurre il Papa a un
partito dal quale egli ripu-
gna, quello di partire da
Roma. - Il giorno in cui
il Papa comprendesse che
egli può contare su ogni
simpatia, e su ogni appog-
gio in suo favore, meno
quello di una restaurazio-
ne del potere temporale
colla forza, le sue disposi-
zioni verso l'Italia diven-

terebbero assai più concilianti, mentre ora la politica dei consiglieri di Pio IX consiste tutta nel rendere la situazione più violenta che sia possibile. In una vacanza, che non può esser troppo lontana, della Sede Pontificia, un nuovo Papa potrebbe intendersi coll' Italia e si finirebbe col creare uno stato di cose meno allarmante per i cattolici e che questi finirebbero col riconoscere. Ma la condizione

di tutto ciò è che ^{non} si
mantengano illusioni
al Vaticano. - Ora si dice
che a Roma il Segretario
dell'ambasciata di Francia
ebbe incarico dal Sig. Chiers
di chiedere al Papa qua-
le persona gli potrebbe
essere più accetta in
qualità di nuovo Amba-
sciatore di Francia. - Si
parla del Sig. De Courcelles,
al qual proposito i giorn-
nali osservano ch'egli era
l'ambasciatore della spe-
dizione del 1849, o del Sig.

Cochin. -

Vidi pure che il Sig. Eliers designo' ai posti principali presso le grandi potenze dei personaggi assai noti del mondo politico. - Non so che cosa si conti fare per Firenze e se si intenda di confermare qui la scelta del Signor Cothman. Questi non presento' ancora le sue antiche credenziali. Quando gli giunsero il Re era assente: ritornato il Re a Firenze, giunse la nuova

della capitolazione di Pa-
rigi ed il Sig. Bothan -
chiese ancora istruzioni,
esitando egli stesso a pre-
sentare delle credenziali
dategli dalla Delegazione
oramai disciolta. - Noi non
abbiamo obiezioni contro
Bothan, benchè, per i suoi
antecedenti, non potrà ave-
re una grande autorità
personale, come non ne
avrà molta presso il Go-
verno Francese. - Ora avviene
talvolta che si preferisca
lasciare un agente di non

molta autorità appunto
in quei paesi verso i
quali si vuol conservare
la libertà d'una politica
che contenga ogni specie
di riserve. -

Avrete veduto dai
miei dispacci qual è lo
stato delle cose alla Con=
ferenza di Londra. - Sur=
troppo i primi effetti
di questa guerra si fan=
no sentire e il risultato
della spedizione di Bri=
mea è grandemente com=
promesso. Noi non abbia

mo fatto la nostra propo-
sta che quando abbiamo
la cortezza che ne' la
formola che riservava il
passaggio degli Stretti al-
le sole potenze non ri-
veraines del Mar Nero, ne
il mantenimento dello
statu quo non avevano
alcuna probabilita' d'esse-
re accolte. - Ma la nostra
proposta non e' per noi
stessi che un pis aller,
che non esclude in modo
assoluto la possibilita' di
vedere, in dati casi, passare

la squadra russa nel Mediterraneo. Non comprendo come l'Inghilterra e l'Austria non abbiano preferito lo status quo per gli stretti, sacrificando un interesse reale alla apparenza d'aver ottenuto un equivalente. Non so quali istruzioni abbia il Duca di Broglie giunto ora a Londra. Non so se il Sig. Thiers vorrà riprendere in esame il lavoro già fatto dalla

Conferenza, oppure fare
semplice atto di presenza
prima che si concluda.
Probabilmente il Sig. Thiers
vorrà non indisporre la
Russia perchè suppongo
che egli vi farà calcolo
per le future alleanze
della Francia. Il suo lin-
guaggio, quando fu a
Firenze, me lo lascia sup-
porre. In questo caso, non
vorrà sollevare obiezioni
contro quanto la Conferen-
za ha fatto o sta per

fare. -

Comprendo che il
Sig. Chiers non vorrà ora
addentrarsi nel fondo del-
le questioni che vi ho
accennate, ma forse non
vi sarà difficile avere da
lui qualche indicazione
generale de' principii -
suoi e delle sue viste,
nelle quali troveremo
una prima norma per
la nostra condotta futura.

Credetemi sempre

Vostro

(F.) C. Visconti V.